

Una denuncia di Piergiorgio Cortelazzo, An

Parcheggi per disabili enti locali fuori legge

VENEZIA. «Anche i parcheggi possono diventare barriere architettoniche capaci di complicare la vita quotidiana dei disabili soprattutto quando, come spesso avviene, chi li gestisce, siano i Comuni o società private, non rispetta le norme che pure ci sono e parlano chiaro». Lo hanno affermato i consiglieri regionali di An Piergiorgio Cortelazzo e Bruno Canella illustrando alcune iniziative per garantire il rispetto delle norme esistenti. I due consiglieri chiedono alla giunta Galan di attuare un monitoraggio per accertare eventuali violazioni e, comunque, intervenire per garantire il rispetto delle norme vigenti. «Non basta che i posti per i diversamente abili ci siano — ha spiegato Cortelazzo — è importante che siano ubicati in modo giusto e cioè con spazi adeguati per una comoda apertura delle porte e in prossimità di accessi, ascensori, piani inclinati ecc». Alcuni esempi di violazione delle leggi che si registrano in Veneto: il parcheggio «Arena» di Verona, privato, il più grande del centro storico scaligero, nel quale risulta che il disabile debba pagare come ogni altro utente non essendo riconosciuti i posti riservati; il parcheggio di Belluno, Lambioi, che serve il centro storico, che non prevede riserva per i disabili; a Venezia il parcheggio comunale e quello privato del Tronchetto che non prevedono l'applicazione di trattamento diversificato. Per Venezia il consigliere di An del Quartiere S.Polo-S.Croce Piero Bortoluzzi, ha attaccato il Comune per la fallimentare politica in materia di abbattimento delle barriere architettoniche: «Un fallimento il cui esempio più clamoroso è il quarto ponte sul Canal Grande, tra Piazzale Roma e la Stazione Ferroviaria, progettato dall'architetto Calatrava senza tener conto delle esigenze di chi non può camminare».